Il commercio prima del XIX° secolo: il mercantilismo

- Le nazioni competono per la ricchezza (argento e oro)
- Le nazioni dovrebbero accumulare ricchezza:
  - aumentando le esportazioni più delle importazioni
- Il surplus commerciale è «buono», il deficit commerciale «cattivo»
  - Ciò giustifica il protezionismo
- Ma non tutte le nazioni possono avere un surplus commerciale!
  - Ciò giustifica le guerre e il colonialismo

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Ricardo (1817) e i vantaggi comparati

Esempio:

- Due paesi: Portogallo e Inghilterra
- Due beni: stoffa e vino (consumati in entrambi i paesi)
- Un input: lavoro (utilizzato per la produzione di vestiario e di vino)

- Entrambi i paesi hanno 1.000 lavoratori ciascuno

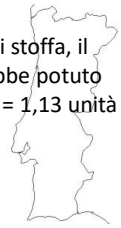
- Portogallo:
  - Necessita di 90 lavoratori per produrre 1 unità di stoffa
  - Necessita di 80 lavoratori per produrre 1 unità di vino
- Inghilterra:
  - Necessita di 100 lavoratori per produrre 1 unità di stoffa
  - Necessita di 120 lavoratori per produrre 1 unità di vino

- **N.B.** Il Portogallo ha un vantaggio assoluto nella produzione di entrambi I beni

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il costo opportunità di produrre stoffa

Per ogni unità di stoffa, il Portogallo avrebbe potuto produrre 90/80 = 1,13 unità di vino



Per ogni unità di stoffa, l'Inghilterra avrebbe potuto produrre 100/120 = 0,83 unità di vino

Il costo opportunità di produrre stoffa del Portogallo è maggiore di quello dell'Inghilterra

L'Inghilterra ha un *vantaggio comparato* nella produzione di stoffa (anche se ha un *svantaggio assoluto*)

Il Portogallo ha un vantaggio comparato nella produzione di vino

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

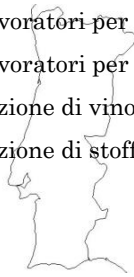
L'autarchia: entrambi i paesi producono entrambi i beni

500 lavoratori per il vino

500 lavoratori per la stoffa

Produzione di vino: 500/80 = 6,25

Produzione di stoffa: 500/90 = 5,56



500 lavoratori per il vino

500 lavoratori per la stoffa

Produzione di vino: 500/120 = 4,17

Produzione di stoffa: 500/100 = 5

Produzione mondiale (=consumo!):

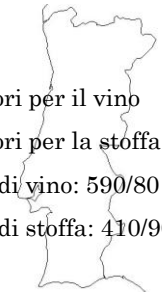
Vino: 6,25 + 4,17 = 10,42

Stoffa: 5,56 + 5 = 10,56

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il commercio

Il Portogallo riduce la produzione di stoffa di 1 unità,
l'Inghilterra riduce la produzione di vino di 1 unità

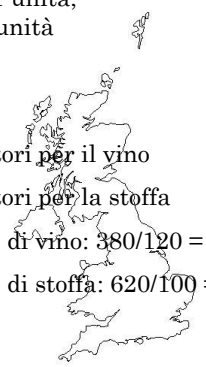


590 lavoratori per il vino

410 lavoratori per la stoffa

Produzione di vino: 590/80 = 7,38

Produzione di stoffa: 410/90 = 4,56



380 lavoratori per il vino

620 lavoratori per la stoffa

Produzione di vino: 380/120 = 3,17

Produzione di stoffa: 620/100 = 6,2

Produzione mondiale (=consumo!):

Vino: 7,38 + 3,17 = 10,56 > 10,42

Stoffa: 4,56 + 6,2 = 10,76 > 10,56

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Lezione dalla teoria del vantaggio comparato

- La produzione mondiale aumenta quando i paesi si specializzano nelle produzioni in cui sono bravi, cioè nella produzione di beni in cui hanno il più basso costo opportunità
- Dal momento in cui la produzione mondiale aumenta, è possibile aumentare il benessere in entrambi i paesi distribuendo i beni prodotti in modo tale che entrambi i paesi abbiano più beni rispetto alla produzione in autarchia
- Questo accade se ogni paese esporta i beni in cui ha un vantaggio comparato

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Allora perché le persone si oppongono al libero scambio?

- Il libero commercio danneggia alcuni gruppi e ne favorisce altri
- Ma i guadagni complessivi dal commercio sono tali da permettere ai vincitori di compensare i perdenti e di trovarsi in una condizione migliore rispetto a quella precedente allo scambio
- Alcuni problemi:
  - Come si fa a far applicare la compensazione?
  - È sempre possibile compensare le persone per la perdita dei loro posti di lavoro? (una compensazione monetaria è sufficiente?)
  - In assenza di compensazione, è molto facile per i gruppi danneggiati organizzarsi e esercitare pressione per il protezionismo

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Heckscher-Ohlin (1933)

- Alla base del vantaggio comparato c'è la differenza nei costi relativi
- Per Heckscher e Ohlin (HO) dipende dalla diversa dotazioni di fattori (lavoro, capitale, terra)
- Il teorema di HO: ciascun paese produrrà e esporterà i beni che utilizzano intensivamente i fattori che sono relativamente abbondanti
- Sulla base della struttura del commercio nel XIX° secolo:
- Gli Stati Uniti, relativamente più ricchi del fattore terra rispetto al fattore lavoro, avevano un vantaggio comparato nella produzione ed esportazione di beni che richiedevano un uso intensivo di terra, come, ad esempio, il grano
- Il Regno Unito, relativamente più ricco del fattore lavoro rispetto al fattore terra, godeva di un vantaggio comparato nella produzione e nell'esportazione di beni che richiedevano un uso intensivo del lavoro

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il teorema di Stolper-Samuelson (1941)

- È il corollario più importante del teorema di HO
- Ipotizza che il libero commercio determini una convergenza dei prezzi dei fattori e delle merci (i prezzi relativi dei fattori sono determinati dai prezzi relativi dei beni prodotti)
- Afferma che i titolari del fattore scarso (abbondante) perdono (vincono) quando l'economia si apre al commercio e alla specializzazione
- Intuizione: le merci che utilizzano il fattore scarso intensivamente saranno relativamente più costose in autarchia. Con il commercio, il loro prezzo scenderà. Questo implica un rendimento inferiore del fattore scarso
- Esempio:
  - Nel XIX° secolo, gli Stati Uniti che erano un paese ricco di terra esportavano grano in Europa la cui dotazione di terra era scarsa. Ciò ha portato ad un calo dei prezzi del grano in Europa, e quindi ad una riduzione del rendimento della terra
  - Per questo i proprietari terrieri europei nel XIX° secolo avrebbero dovuto opporsi al libero scambio, mentre i proprietari terrieri degli Stati Uniti avrebbero dovuto essere a favore (conflitto)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il commercio nel XX° secolo

- Esiste una grande differenza tra il commercio del XIX° e il XX° secolo
- Nel XIX° secolo il commercio era prevalentemente *inter-settoriale* (gli scambi riguardavano beni prodotti da settori diversi)
  - Esempio: alla fine del XIX° secolo l'80% delle esportazioni del Regno Unito erano manufatti e l'80% delle importazioni erano beni primari
- Nel XX° secolo il commercio è divenuto prevalentemente *intra-settoriale* (le importazioni e le esportazioni riguardano beni simili)
  - Esempio: la Danimarca esporta e importa prodotti farmaceutici
- Il livello del commercio *intra-industriale* dipende dal livello di aggregazione
- Come possiamo tenere conto di ciò? Le dotazioni potrebbero in qualche modo essere «sviluppate», piuttosto che essere date:
  - Economie di scala
  - Differenziazione del prodotto
  - *Learning by doing*

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

C'è ancora un ruolo per HO nel XX° secolo?

- Sì!
- Si consideri, ad esempio, il commercio tra la Cina e l'Europa
- La Cina esporta beni che utilizzano intensivamente il fattore di cui è riccamente dotata (manodopera poco qualificata), mentre l'Europa esporta prodotti ad alta intensità di manodopera qualificata
- Nota: i paesi in via di sviluppo esportano sempre più manufatti

% diverse tipologie di prodotti esportati sul totale

Year	Primary products			Manufactures	Total Exports
	Food	Raw materials	Total		
1937	23	40	63	37	100
1950	23	34	57	43	100
1960	20	25	45	55	100
1973	15	23	38	62	100
1980	11	32	43	55	100
1985	11	26	37	63	100
1990	10	18	28	73	100
1995	9	17	26	74	100

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

L'inizio del libero scambio

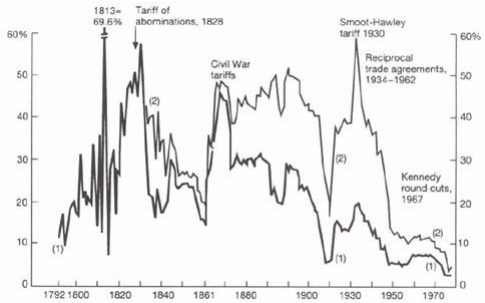
- Nel 1860 venne siglato il trattato Cobden-Chevalier tra Francia e Gran Bretagna
  - apre una fase di liberalizzazione del commercio internazionale:
    - significativa riduzione dei dazi su molti prodotti
    - le concessioni commerciali a terzi di Francia e Gran Bretagna si sarebbero estese automaticamente a entrambe
- Gli anni 1850-1875 rappresentarono il primo periodo di libero scambio in Europa
  - Il potere politico si spostò verso i lavoratori e gli industriali
- L'aumento delle esportazioni di grano americano portò al calo dei prezzi in tutta Europa alla fine del XIX° secolo
- I paesi europei reagirono in modo diverso:
  - Gran Bretagna: continuò a praticare il libero commercio e, come conseguenza, l'agricoltura si ridusse drasticamente
  - Danimarca: continuò a praticare il libero commercio ma applicò politiche diversificate per al produzione di carne e latte
  - La maggior parte degli altri paesi (Francia, Germania, Svezia, etc.): dopo una iniziale riduzione dei dazi adottarono nuovamente politiche più protezionistiche

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il protezionismo di lungo periodo negli Stati Uniti

- Le tariffe negli Stati Uniti:
  - Aumentarono dopo l'indipendenza
  - Diminuirono fino alla guerra civile
  - Aumentarono intorno al 1860 per finanziare la guerra civile

Le tariffe negli Stati Uniti, 1792-1980



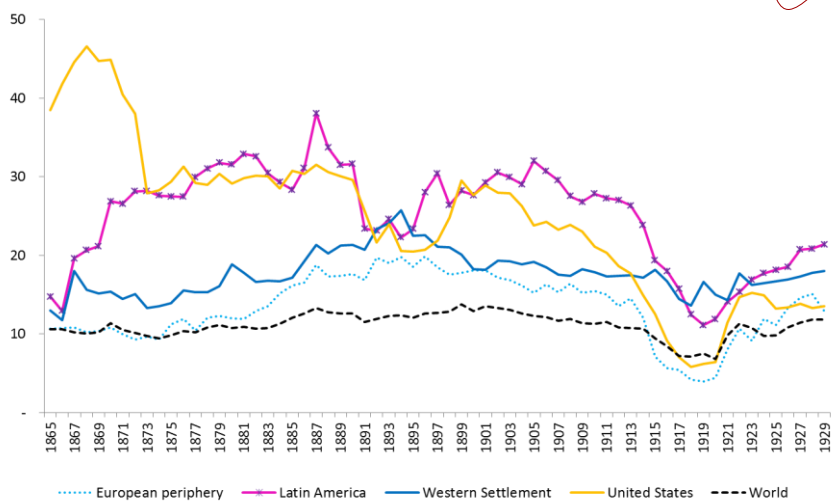
© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Perché gli Stati Uniti si comportarono diversamente?

- Gli Stati Uniti avevano un vantaggio comparato nella produzione di beni che richiedevano un elevato uso del fattore terra
- I proprietari terrieri erano favorevoli al libero scambio
- Gli industriali chiedevano la protezione per la «industria nascente»
  - I salari urbani erano elevati per la scarsità di lavoro
  - Gli industriali chiedevano quindi la protezione contro le importazioni a basso costo
- Alla fine della guerra civile i dazi rimasero alti
  - Gli Stati del Nord, che avevano vinto la guerra, volevano proteggere la loro industria nascente
  - Gli Stati del Sud, che avevano perso la guerra, grandi produttori di cotone e tabacco erano più orientati alle esportazioni

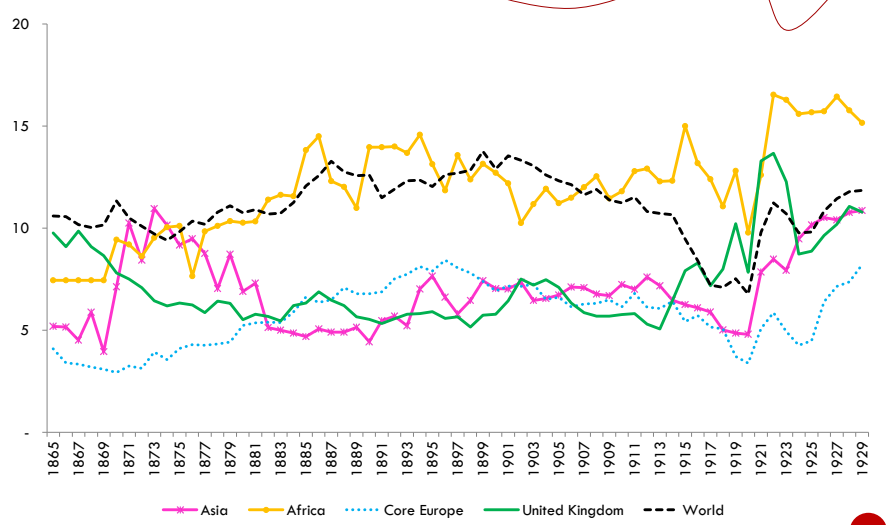
© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Tariffe nominali (alti livelli)



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Tariffe nominali (bassi livelli)



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

I guadagni del commercio

- Il benessere migliora se i paesi commerciano seguendo i loro vantaggi comparativi.
- Ciò non significa che il commercio porta ad un maggiore tasso di crescita di lungo periodo Che cosa determina la crescita?
  - Fattori di produzione (terra, lavoro, capitale, capitale umano)
  - Tecnologia, istituzioni
- Se il commercio porta alla diffusione della tecnologia, allora si avrà una maggiore crescita
- Ma la concorrenza internazionale potrebbe danneggiare gli investimenti in R&S
- Gli economisti stanno ancora discutendo se l'apertura del commercio internazionale porta a una crescita più elevata
- Che cosa dice la storia?

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

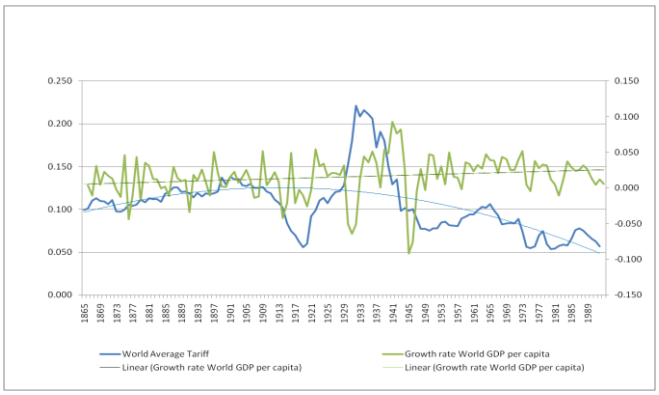
Tariffe, crescita, politiche…

- Domanda chiave: la liberalizzazione del commercio favorisce la crescita economica? Fa, quindi, aumentare il reddito pro capite?
- Washington Consensus: liberismo
- Il paradosso «tariff-growth» (Bairoch 1972, O'Rourke 2000, Williamson e Clemens 2004, etc.)
- Il modello standard di Allen (ricordate?)
- Rodrik (2006): «L'unico relazione sistematica è che i paesi che eliminano le restrizioni commerciali diventano più ricchi»
- Warcziarg e Welch (2008): i paesi che hanno liberalizzato il commercio estero hanno avuto un tasso di crescita del 1,42% più elevato rispetto ai paesi che non hanno liberalizzato

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Politiche tariffarie e crescita economica

- Le liberalizzazioni favoriscono la crescita?
  - L'evidenza empirica sulla relazione tra libero scambio e crescita è mista, spuria
  - Una regolarità: crescono a tasso maggiore i paesi che liberalizzano dopo essersi industrializzati!



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Uno sguardo d'insieme: i regimi commerciali applicati in Europa

	Prima del 1850	1850-1913	1920-1939	Dopo il 1945
Natura degli scambi	Beni non producibili localmente	Iter-settoriale	Transizione	Intra-settoriale
Politica commerciale	Mercantilismo	Passaggio al libero commercio	Ritorno al protezionismo	Ritorno al libero commercio (eccezione agricoltura)
Crescita degli scambi	Lenta	Rapida	Stagnante	Rapida
Rapporto tra commercio e reddito	Basso	Elevato	Basso	Elevato

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Alcune definizioni preliminari

- L'equilibrio macroeconomico:
  - Il sistema economico è in equilibrio quando viene prodotta esattamente la quantità di beni e servizi che viene domandata $Y = AD$
    - Domanda aggregata (AD) è la quantità di beni e servizi domandata dagli operatori nell'economia
    - Offerta aggregata (Y) è la quantità di beni e servizi prodotti nel sistema (PIL)
- Le componenti della domanda aggregata (AD):
  $AD \equiv C + I + G + NX$
    - C: domanda di beni di consumo
    - I: domanda di beni di investimento
    - G: spesa pubblica
    - NX: esportazioni al netto delle importazioni (bilancia partite correnti)
- Il risparmio nazionale S è definito come $S = Y - C - G$
- Sostituendo otteniamo che $NX = S - I$
- In assenza di un sistema monetario nazionale il commercio internazionale è limitato e gli investimenti esteri non sono possibili

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Tassi di cambio

- Tasso di cambio nominale:
  - valore di un'unità di una valuta in termini di un'altra valuta
  - Prezzo in moneta nazionale di un'unità di valuta estera
- Tasso di cambio reale:
  - Tasso di cambio nominale * $P_{esteri}/P_{interni}$
- Tassi di cambio fissi:
  - Il tasso di cambio nominale rispetto ad un'altra valuta viene fissato (*parità*) dalla banca
- Tassi di cambio flessibili:
  - Il tasso di cambio nominale viene determinato sul mercato dei cambi dalla domanda e dall'offerta per le valute
- Storicamente, si credeva che un tasso di cambio fisso fosse essenziale per un sistema monetario internazionale ben funzionante
  - Prima della prima guerra mondiale c'è stato un sistema quasi universale di tassi di cambio fissi (1870-1914)
  - Dopo la prima guerra mondiale sono stati fatti vari tentativi per ripristinare un sistema di cambio fissi
  - A partire dagli anni Settanta, la maggior parte dei tassi di cambio sono flessibili

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

L'importanza di un sistema monetario internazionale

- Il mercato dei cambi permette la determinazione dei tassi di cambio e consente la formazione di una mercato dei capitali
- Consente che il disavanzo delle partite correnti possa essere finanziato (ricordate: $NX = S - I$)
- In sua assenza il commercio tende a ridursi
  - Esempio: La Danimarca vuole acquistare 10 miliardi di corone di merci provenienti da Norvegia e la Norvegia vuole acquistarne solo 5 miliardi di corone di merci provenienti da Danimarca
  - Senza sistema monetario internazionale lo scambio non sarebbe possibile
- Rende possibile il prestito internazionale, in modo tale che i risparmi non siano vincolati dalla domanda di investimenti
- La storia evidenzia che nei periodi in cui i sistemi monetari non hanno funzionato il commercio estero e gli scambi internazionali sono notevolmente diminuiti

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

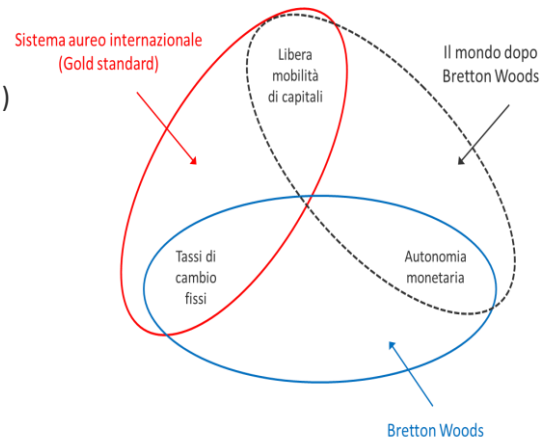
Priorità politiche contrastanti

- Obiettivi di politica economica:
  1. *Tassi di cambio fissi*: riducono i rischi di cambio e possono ridurre i costi di transazione nel commercio e stimolare la mobilità internazionale dei capitali
  2. *Autonomia monetaria*: consente ai governi a ridurre le fluttuazioni del ciclo economico
  3. *Libera* mo*bilità dei capitali*: significa che una nazione può investire più di quanto risparmia
- La scelta del regime monetario internazionale da perseguire è una decisione di ordine politico influenzata dagli obiettivi, spesso in conflitto tra loro, che si vogliono raggiungere (stabilità dei prezzi, livello dell'occupazione, equilibrio della bilancia commerciale, etc.)
- Solamente due di questi tre obiettivi politici possono essere conseguiti simultaneamente
- Perché non si può avere autonomia monetaria con libera mobilità del capitale e tassi di cambio fisso?
  - Tassi di interesse ridotti portano alla fuga di capitali, ciò porterebbe alla svalutazione della moneta e, quindi, ad un allontanamento dal tasso di cambio fisso, per questo le banche centrali devono intervenire alzando i tassi di interesse

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il trilemma delle economie aperte (Obstfeld e Taylor 2004)

- Gold standard (1870-1914)
  - ✓ cambi fissi
  - ✗ autonomia monetaria
  - ✓ libera circolazione di capitali
- Bretton Woods (WWII - 1973)
  - ✓ cambi fissi
  - ✓ autonomia monetaria
  - ✗ libera circolazione di capitali
- > 1973
  - ✗ cambi fissi
  - ✓ autonomia monetaria
  - ✓ libera circolazione di capitali



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il Gold standard (definizione e «regole del gioco»)

- *Definizione*: sistema dei pagamenti internazionale a base aurea, in cui il valore dei beni viene espresso in moneta nazionale e in valore aureo
- Un Paese è in regime di Gold standard quando la moneta nazionale è convertibile in oro
- I tassi di cambio tra paesi sono nominalmente fissi - definiti per convenzione - e di fatto ancorati al valore commerciale dell'oro
- Libera circolazione di capitali (oro) tra i paesi

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il Gold standard (funzionamento)

+ Deficit
(bilancia dei pagamenti)

↓

- Riserve di ORO

↓

- Circolazione di moneta

↓

- Domanda (-importazioni)

↓

Prezzi più bassi

→

Maggiore competitività
delle merci interne
(+ esportazioni)

↑

-Deficit

↑

+ Riserve di ORO

↑

+ Circolazione di moneta

↑

+ Domanda

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il Gold standard (1870-1914)

Le «regole del gioco» vengono generalmente rispettate

- In realtà:
  - Piccole deviazioni (punti oro) temporanee del tasso di cambio dal valore fissato sono state possibili a causa dei costi di trasporto/transazione
  - Piccole deviazione *spot* possono discostarsi dalla parità di zecca, ma se deviano troppo, diventa redditizio esportare/importare oro
  - È il caso dell'arbitraggio:
    - acquisto di oro su un mercato per rivenderlo su un altro sfruttando le differenze di prezzo
    - era vantaggioso solo se i guadagni dall'operazione superavano i costi di trasporto dell'oro da un paese all'altro
    - esempio slide successiva

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Un esempio: Gold standard e tassi di cambio fissi

- US parità di zecca: 20,646 $/oncia
- UK parità di zecca: 4,252 £/oncia
- Tasso di cambio: 20,646/4,252 = 4,856 $/£
- Motivo: un altro tasso di cambio consente l'arbitraggio
- L'applicazione delle «regole del gioco» evidenzia che il tasso di cambio 1 $/£ darebbe la possibilità di:
  - Presentare 1 £ alla Banca d'Inghilterra e ottenere 1/4,252 = 0,23 once d'oro
  - Presentare l'oro presso il Tesoro degli Stati Uniti e ottenere = 4,85 $ (0,23* 20,646 $)
  - Scambiare i dollari ottenuti sul mercato dei cambi e ottenere 4,85 £

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Violazione delle «regole del gioco»

- Le banche centrali erano più preoccupate per le perdite che per le eccedenze di oro
- Le banche centrali spesso sterilizzavano i flussi di oro in entrata per evitare che aumentasse l'offerta di moneta
- Sterilizzazione: bilanciamento degli effetti inflazionistici (deflazionistici) dei flussi di capitale in entrata (uscita)
  - Quando i capitali stranieri affluiscono in una paese le riserve di valuta estera aumentano, ciò aumenta l'offerta di moneta che può alimentare l'inflazione. La banca centrale interviene vendendo obbligazioni, ritirando moneta dal mercato (sterilizza l'effetto inflazionistico)
  - Quando i capitali defluiscono verso l'esterno, l'offerta di moneta si riduce e può alimentare la deflazione. La banca centrale interviene acquistando obbligazioni e immettendo moneta nel mercato (sterilizza l'effetto deflazionistico)
- Esempio: la Bank of England
- Utilizzava una politica attiva dei tassi di interesse per arginare deflussi attesi di oro
  - se la sterlina si fosse indebolita, gli investitori avrebbero ritirato i depositi bancari per convertirli in oro ed esportarli
  - ciò avrebbe causato una crisi di liquidità e problemi all'intero sistema bancario
  - quando l'oro defluiva verso l'estero avrebbe dovuto ridurre l'offerta di moneta
  - invece, avendo accumulato riserve di oro in eccesso, poteva continuare a concedere prestiti alle banche a tassi di interesse più elevati (regola di Bagehot) aumento dell'offerta di moneta

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Perché il sistema è sopravvissuto così a lungo?

- *Impegno*: le eventuali deviazioni dal Gold standard erano presto seguite da un ritorno alla parità originaria (equilibrio)
- *Fiducia*: la convinzione che i tassi sarebbero rimasti fissi, contribuiva a mantenerli tali
- *Simmetria*: nessun paese ha avuto un'influenza superiore agli altri sul livello dei prezzi

- La politica economica durante il Gold standard
  - Tassi di cambio fissi + mobilità dei capitali = nessuna politica monetaria autonoma!
- Il Gold standard ha assicurato
  - La stabilità dei prezzi nel lungo periodo
  - Fasi di inflazione e deflazione comuni ai diversi paesi nel breve periodo
- Obiettivi di politica interna (ad esempio la lotta contro la disoccupazione) non erano considerati rilevanti prima della WWI

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La situazione durante e dopo la prima guerra mondiale

- Durante WWI il Gold standard fu sospeso
- I governi finanziarono la spesa pubblica attraverso l'espansione dell'offerta di moneta
- La banca centrale fu costretta ad acquistare titoli del debito pubblico immettendo moneta nel sistema
- Livelli estremamente elevati di inflazione
  - iperinflazione tedesca: nel 1923: 3,25 milioni per cento al mese!

- Il denaro è stato utile per accendere le stufe...

  o per far giocare i bambini…

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Il ritorno all'oro

- Nel 1919 degli Stati Uniti tornarono al Gold standard
- Secondo le «regole del gioco» tutti i paesi avrebbero dovuto tornare alla parità precedente alla guerra
- Ma il ripristino delle parità originarie avrebbe significato enorme deflazione (considerati i tassi di inflazione nel periodo bellico)
- La deflazione può determinare gravi scompensi nelle economie
  - i salari normalmente non si riducono facilmente e il lavoro diventa relativamente più costoso
  - Mentre produzione e occupazione si riducono
- In questo momento storico gli obiettivi di politica interna erano molto più importanti che in precedenza
  - Democrazia
  - Presenza di sindacati
- I diversi paesi intrapresero strategie diverse

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Deflazione *vs i*nflazione

- Alcuni paesi (Regno Unito, Scandinavia) tornarono al Gold standard applicando la parità prebellica
- Esempio: Il Regno Unito nel 1925 quando tornò al Gold standard
  - L'obiettivo era ripristinare la fiducia nel sistema aureo e nelle proprie capacità di gestirlo
  - Considerevole deflazione (la politica monetaria restrittiva)
  - Elevata disoccupazione
- Altri paesi ridussero la parità di zecca
  - La Francia applicò una parità ad un livello pari al 20% di quello prebellico
- Di conseguenza, le valute di Regno Unito e Scandinavia furono sopravvalutate rispetto al franco francese

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Bretton Woods e il Fondo monetario internazionale (FMI)

- Nel luglio del 1944 i rappresentanti di 44 paesi firmano lo statuto del Fondo Monetario Internazionale (FMI) a Bretton Woods
- L'obiettivo era creare un sistema caratterizzato da tassi di cambi fissi e possibilità di utilizzare la politica monetaria senza porre restrizioni al commercio (J.M. Keynes)
- L'esperienza nel periodo tra le due guerre fece ipotizzare che i cambi flessibili fossero stati la causa dell'instabilità e avessero danneggiato il commercio internazionale
- Il sistema Bretton Woods assunse la forma di *dollar exchange standard*, un sistema di cambi fissi rispetto al dollaro:
  - Prezzo fisso in dollari dell'oro: $35 per oncia
  - I paesi membri detenevano riserve in oro o attività in dollari
  - Le banche centrali hanno il diritto di vendere dollari in cambio di oro alla Federal Reserve al prezzo ufficiale
  - Tutte le valute avevano un valore fisso rispetto al dollaro nel breve periodo, regolabile nel lungo periodo.
  - In questo sistema tutti i paesi erano responsabili per il mantenimento del proprio tasso di cambio, mentre gli Stati Uniti erano responsabili di mantenere il prezzo in oro del dollaro
- Il sistema era simile al Gold standard, ma i paesi potevano usare la politica monetaria che non era più dipendente dalla quantità di oro posseduta

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La flessibilità garantita da Bretton Woods

- Fondo di finanziamento del FMI: costituito da oro e valute dei paesi membri che potevano essere utilizzati per concedere prestiti ai paesi che avevano disavanzi delle partite correnti, che non potevano attuare una politica restrittiva senza fare aumentare la disoccupazione
- Le parità erano modificabili: se la bilancia dei pagamenti presentava un «disequilibrio» strutturale (non definito!) i singoli paesi, ad eccezione degli Stati Uniti, avrebbero potuto svalutare la propria moneta rispetto al dollaro

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

E la libera mobilità dei capitali?

- Ricordate il trilemma!
- Una politica monetaria espansiva, implica la caduta dei tassi di interesse, la fuga di capitali e una tendenza alla svalutazione della valuta
- Data la possibilità di regolare i cambi, gli speculatori anticipavano la svalutazione che innescava un ulteriore deflusso di capitali e deprezzamento
- Per ripristinare i tassi di cambio le banche centrali dovevano aumentare i tassi di interesse
- Lo strumento di politica monetaria per favorire gli obiettivi nazionali è quindi indisponibile quando tassi di cambio sono fissi
- La regola di BW: limitare i flussi di capitale limita la speculazione e, conseguentemente, diventa nuovamente possibile praticare una politica monetaria indipendente

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La fine del sistema BW

- Il sistema BW era fortemente asimmetrico
  - Tutte le valute potevano essere svalutate eccetto il dollaro
  - Tutti i paesi dovevano usare la politica monetaria per agganciare le loro valute al dollaro
  - Gli Stati Uniti potevano fissare liberamente il tasso di interesse e gestire in autonomia la politica monetaria
  - Tutti i paesi quindi subivano la politica monetaria statunitense e accettavano indirettamente i tassi di inflazione che ne derivavano
- Negli anni Sessanta gli Stati Uniti aumentarono la spesa pubblica con i programmi della «Great Society» e la guerra in Vietnam. Le conseguenze furono:
  - forti disavanzi di bilancio
  - politica monetaria espansiva
  - raddoppio del tasso di inflazione
- I governi europei avevano obiettivi di inflazione più bassi, ma furono costretti a «importare» la politica monetaria degli Stati Uniti
- Il dollaro sopravvalutato costrinse gli Stati Uniti a svalutare il dollaro rispetto all'oro nel 1971 e ancora nel 1973
- Fu la fine del sistema BW

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Dagli anni 1970 ad oggi

- I tassi di cambio flessibili furono adottati come misura temporanea
- Ma nessun nuovo sistema di cambi fissi sembra probabile
- Ci sono stati vari tentativi di cooperazione regionale
  - Sistema Monetario Europeo (SME) negli anni Ottanta e inizio degli anni Novanta
- Nel 2002 i problemi di tassi dei cambio tra la maggior parte dei paesi europei sono stati risolti con l'introduzione dell'Euro
- I tassi di cambio flessibili hanno dimostrato di essere compatibili con la libera circolazione dei capitali e con il commercio internazionale

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Una sintesi: i tassi di cambio fissi sono fatti per essere infranti!

- Prima di WWI i governi hanno preferito tassi di cambio fissi, a scapito degli obiettivi di politica economica interna. Il Gold standard permetteva cambi fissi e mobilità dei capitali, ma lasciava poco spazio alla politica monetaria
- Dopo la WWI i governi desideravano un ritorno alla stabilità del Gold Standard, ma non potevano più ignorare gli obiettivi di politica nazionali (democrazia interna). Il Gold standard divenne «golden fetters» (catene d'oro) che alla fine portarono al collasso del Gold standard
- Dopo la WWII i governi preferirono tassi di cambio variabili e il controllo sulla politica monetaria. Il sistema di Bretton Woods quindi introdusse un controllo sulla mobilità dei capitali
- La crescente integrazione commerciale e economica ha reso i controlli sui capitali infattibile e il sistema di Bretton Woods è crollato
- Dal 1970 l'obiettivo di ripristinare un sistema di tassi di cambio fissi è caduto e il futuro delle unioni monetarie, come quella dell'Euro, è ancora oggi incerto

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La disuguaglianza

- Perché esiste la disuguaglianza?
- Come si misura la disuguaglianza all'interno e tra i paesi
- La tendenza di lungo periodo della disuguaglianza
- La discriminazione come fonte di disuguaglianza
- Alcune ipotesi sulle tendenze future della disuguaglianza nel mondo

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La disuguaglianza tra le nazioni

- I diversi indicatori di ricchezza evidenziano le occasioni perdute dai paesi poveri
- La disuguaglianza riflette il crescente divario tra potenziale tecnologico e istituzionale dei diversi paesi
  - I paesi poveri restano tali per vari motivi:
    - istituzioni
    - capitale umano
    - tecnologia
- La divergenza è un fenomeno che è emerso nel XIX° secolo, ma la sua origine può essere fatta risalire intorno al XVI° secolo (ricordate Allen)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La ricchezza dei paesi occidentali è basata sullo sfruttamento dei paesi poveri?

- Il protezionismo agricolo dei paesi ricchi impedisce di sfruttare i vantaggi comparati e abbassa il prezzo nel mercato mondiale dei prodotti agricoli
- L'eredità coloniale
  - Ha lasciato istituzioni mal funzionanti: dopo l'indipendenza ciò ha generato continui conflitti ai confini che hanno danneggiato la crescita economica
  - Ha lasciato traccia sulla struttura del commercio internazionale: i paesi poveri hanno una struttura del commercio tale per cui i guadagni ottenibili dalle esportazioni sono soggetti agli shock dei prezzi delle materie prime
    - I paesi poveri esportano una ristretta gamma di beni (prodotti agricoli o materie prime) soggetti ad ampie fluttuazioni dei prezzi, quindi i loro redditi e la loro sono instabili e fluttuanti
- I paesi poveri attraggono pochi investimenti esteri

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Perché alcuni paesi rimangono poveri?

- Scarsa qualità dei governi e delle istituzioni
- Basse competenze acquisite mediante l'istruzione e la formazione sul lavoro che agiscono come barriere per l'uso di nuove tecnologie
- Ricordate Allen?
- L'ipotesi di Lewis: «l'offerta illimitata di lavoro» spinge i salari verso il basso e il progresso tecnologico si traduce nel calo dei prezzi delle materie prime esportate e potenzialmente nel peggioramento delle ragioni di scambio per i paesi poveri (non tutti concordano)
- Anche se le ragioni di scambio dei paesi poveri non sembrano ridursi nel lunghissimo periodo

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Le fonti di disuguaglianza personale

- La disuguaglianza di reddito delle persone è legata:
  - Al talento naturale
  - Alle competenze acquisite con l'istruzione e con la formazione sul lavoro
  - Ai proventi legati alla ricchezza accumulata e ereditata
  - Alle imperfezioni del mercato (alcune professioni prevedono barriere all'entrata)
  - Alla discriminazione di genere
  - Alle opportunità che si hanno!

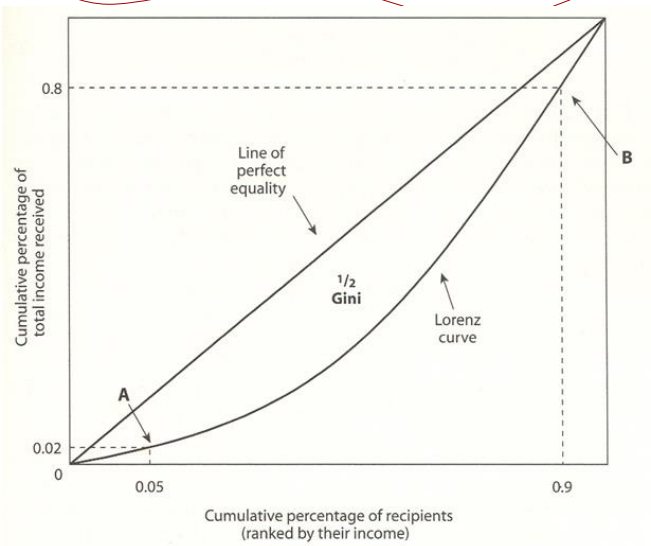
© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Le misure della disuguaglianza

- Esistono numerose misure della disuguaglianza e della dispersione dei redditi
  - Nessuna è perfetta
- Una delle misure più comunemente utilizzate è il cosiddetto coefficiente di Gini (G)
- Misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito in rapporto ad una ipotetica distribuzione perfettamente egualitaria
  - G cresce all'aumentare della disuguaglianza
  - G varia tra 0 (perfetta uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza)
  - Spesso si usano valori moltiplicati per 100
- Per la rappresentazione grafica della distribuzione del reddito si utilizza la così detta curva di Lorenz, dove si riporta:
  - sulle ascisse la quota della popolazione;
  - sulle ordinate la quota del reddito complessivo destinata alla popolazione corrispondente
  - In una società perfettamente egualitaria a ciascuna quota di popolazione corrisponde la stessa quota di reddito (vedi figura)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

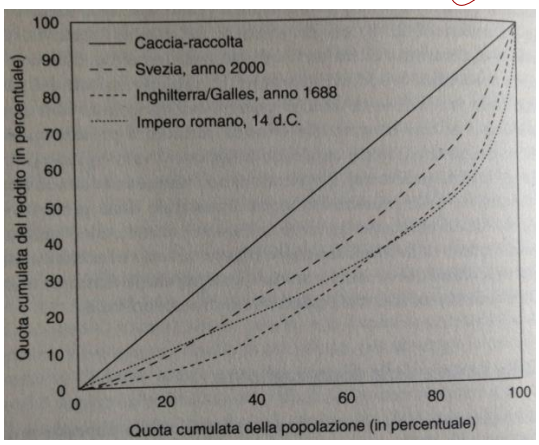
Il coefficiente di Gini e la curva di Lorenz



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

L'interpretazione dei numeri

- Un coefficiente di Gini = 1 significa disuguaglianza assoluta: il reddito totale è detenuto da un'unica persona
- Al ridursi del coefficiente l'economia diventa meno diseguale
- Quando il coefficiente = 0 abbiamo perfetta eguaglianza: ciascun individuo guadagna il reddito medio
- Esempio: una società basata sulla caccia e la raccolta



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La frontiera della massima disuguaglianza

- L'assoluta disuguaglianza (G = 1) è solamente teorica, la massima disuguaglianza deve consentire almeno un reddito minimo di sussistenza per tutti
- Assumiamo che il reddito di sussistenza pro capite sia 400 $ PPP (costanti 1990)
- Se il 99,9% della popolazione mantiene un reddito di sussistenza e lo 0,1% della popolazione tutto il reddito eccedente la sussistenza, la massima disuguaglianza cresce al crescere del reddito medio
- Per comprendere la disuguaglianza nel corso del tempo si utilizza il rapporto tra il coefficiente di Gini effettivo e il coefficiente di Gini massimo raggiungibile, dato il reddito pro capite
- La disuguaglianza si riduce nel corso del tempo in rapporto al livello massimo potenziale

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Perché la disuguaglianza all'interno dei paesi europei si riduce?

- Tra la fine del XIX° e l'inizio del XX° secolo la disuguaglianza in Europa si è ridotta
- La riduzione non è attribuibile agli effetti redistributivi delle tasse e dei trasferimenti
- La principale causa è l'affermarsi dell'istruzione di massa
  - Ha permesso di innalzare e uniformare le competenze degli individui

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La disuguaglianza di genere: una ipotesi di informazione imperfetta

- Ancora oggi esistono diversità salariali tra donne e uomini Claudia Goldin, uno storico economico di Harvard, ipotizza che la discriminazione permane perché i datori di lavoro non valutano le caratteristiche di ciascun uomo o donna (troppo costoso) ma si basano sulle caratteristiche medie
- Esempio: le donne in media hanno una formazione sul lavoro di durata inferiore rispetto agli uomini, ma ci sono alcune donne che possono vantare una formazione più lunga di quella di uomini di pari età
- Una donna con esperienza di lavoro uguale a quello di un uomo riceverà un salario più basso se entrambi sono valutati sulla base della durata media della formazione sul lavoro per le donne e per gli uomini

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Che cosa è successo alla disuguaglianza di genere nel corso del tempo?

- Idealmente si dovrebbero confrontare i salari di uomini e donne con le stesse caratteristiche (istruzione, formazione sul lavoro, forza fisica, ecc.)
- A parità di competenze, ancora oggi rimane un divario salariale del 5-10%, che potrebbe essere attribuito alla discriminazione
- In passato i differenziali retributivi erano molto più elevati, ciò era dovuto prevalentemente alle differenze tra le tipologie di lavori che prevedevano attività gravose dal punto di vista fisico
- Nell'economia moderna la forza fisica è meno importante, mentre ha acquisito rilevanza il lavoro intellettuale e le differenze di genere si sono ridotte
- Il cervello sostituisce i muscoli (un po' troppo ottimista?)

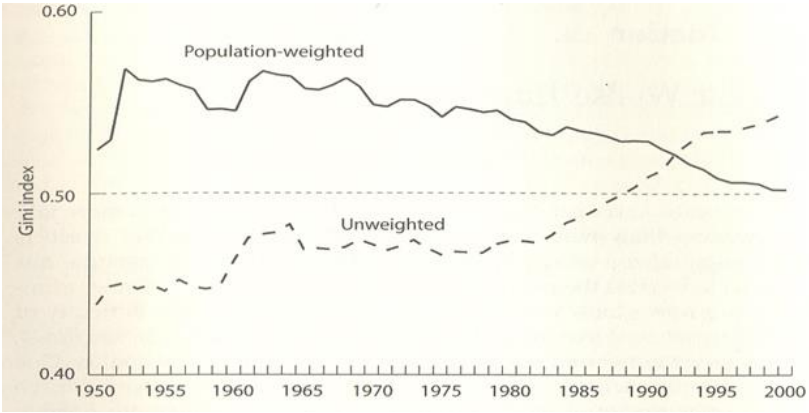
© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La distribuzione del reddito a livello mondiale

- Fino al 1800 circa il reddito pro capite medio nei diversi paesi variava da 1 a 5 volte il reddito di sussistenza
- Dopo, ed in particolare dopo il 1950 il reddito medio ha registrato un notevole incremento
- Esistono stime diverse della distribuzione del reddito che sono legate alle diverse misure utilizzate
  - Tutti gli studiosi sono concordi che la disuguaglianza non è aumentata
  - Non tutti concordano sul fatto che la disuguaglianza sia diminuita
- Nell'analisi della disuguaglianza mondiale bisogna considerare il «peso» dei diversi paesi
  - Disuguaglianza non ponderata: ogni nazione ha lo stesso peso ed è rappresentata dal suo PIL pro capite medio (la Cina e l'Islanda hanno lo stesso peso = 1)
  - Disuguaglianza con popolazione ponderata: ogni nazione ha un peso proporzionale alla sua popolazione ed è rappresentata dal suo PIL pro capite medio (il peso della Cina è maggiore di quello dell'Islanda)

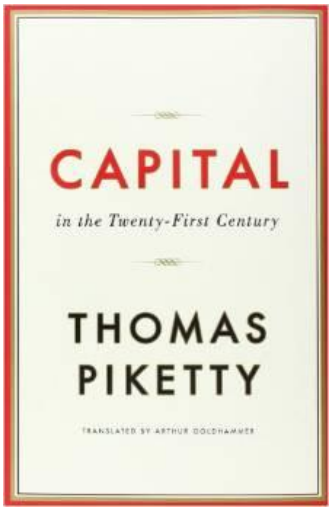
© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La disuguaglianza nel mondo moderno: aumenta o diminuisce?



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Un successo mondiale



- Moltissime citazioni: 2.558 dal 2013 (853 citazioni per anno)
- *Why nations fail* (2012) di D. Acemoglu e J.A. Robinson ha avuto 2.893 citazioni (723 citazioni per anno)
- *The price of inequality* (2012) del premio Nobel J. Stiglitz ha avuto 1.801 citazioni (450 citazioni per anno)
- Pochi però lo hanno letto tutto: kindle read index 2.4%

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Una nuova superstar

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

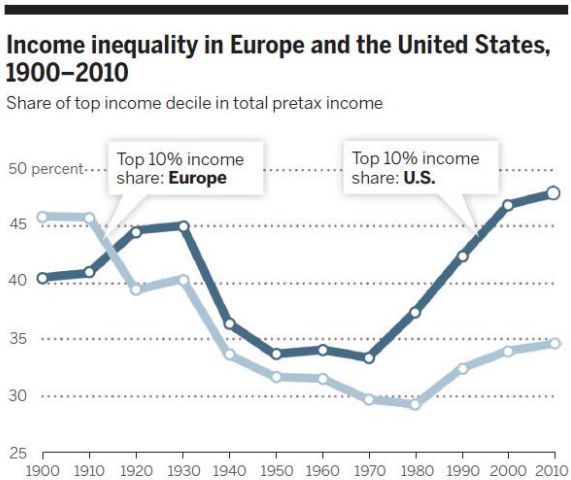
Contenuti del libro

- La diseguaglianza nel lungo periodo (dalla Rivoluzione industriale) con focus sui livelli alti della distribuzione (top 1% e top 10%) per 22 paesi
- Il rapporto tra ricchezza e reddito misurata dal 1700 per una serie di paesi avanzati
- La legge fondamentale di Piketty:
  - r > g (la remunerazione del capitale è più alta della crescita del reddito)
  - questa è la maggiore fonte di diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza e del reddito
- Il capitalismo ha quindi una tendenza 'naturale' nel produrre diseguaglianza
  - Ereditarietà (accumulo ricchezza)
  - Redditi elevati (le superstar!)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Diseguaglianza nei paesi ricchi

(Piketty and Saenz 2014)



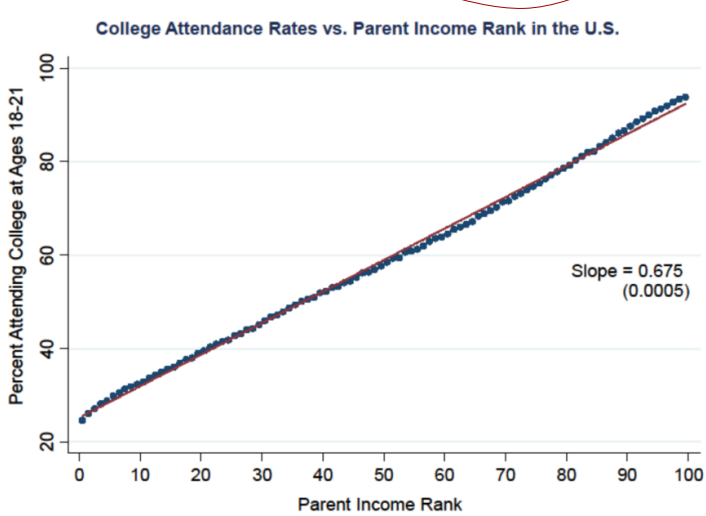
© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Gli effetti della disuguaglianza

- La diseguaglianza produce danni perché
  - Se solo i ricchi beneficiano della crescita questa non può essere sostenuta all'interno di una società
  - Incrementa il potere di una elite transnazionale che si distacca enormemente dal resto della società
  - Tende a produrre ulteriore diseguaglianza (l'accesso all'istruzione e la mobilità sociale)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Istruzione e reddito



© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

Conclusioni: cosa insegna il libro di Piketty

- La storia conta!
- Ritorna al centro dell'attenzione un tema classico dell'economia: la disuguaglianza
- Servono dati empirici per supportare le ipotesi di studio
- Molto lavoro resta da fare, ma la strada è quella giusta

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

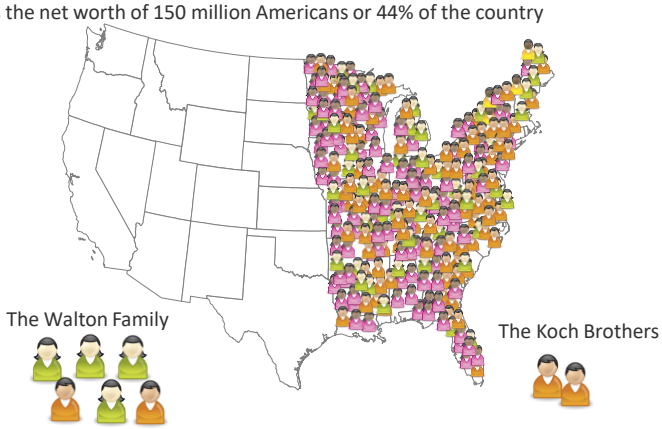
Le cose stanno migliorando secondo Lucas di Chicago

- Si assuma che tutte le economie possano – prima o dopo – entrare nel «club» della crescita
  - Probabilmente non è vero
- Inizialmente il numero dei paesi che fanno parte del club è basso, ma in seguito aumenta fino a quando tutte le economie fanno parte del club
  - Mai successo
- Più grande è il divario di reddito con i paesi *leader* più veloce sarà la crescita iniziale per i paesi arretrati
  - Ricordate la convergenza?
- Nel lungo periodo tutte le economie cresceranno con la stessa velocità, inferiore a quella dei paesi entrati per ultimi nel club
  - Non si è mai verificato
- Sulla base di queste assunzioni è possibile prevedere l'evoluzione del tasso di crescita medio mondiale e la dispersione del reddito
  - Temo di no

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La ricchezza negli Stati Uniti

The Walton Family and The Koch Brothers' net worth = $230 billion
That's the net worth of 150 million Americans or 44% of the country



Fonte: J. Stiglitz (2017), «Inequality and Growth in the Knowledge Society", *3ª Hahn Lecture*, Dipartimento di Economia Politica e Statistica

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La disuguaglianza: una sintesi 1/2

- La disuguaglianza mondiale non ponderata è aumentata dopo il 1800 e continua ad aumentare anche oggi (dato fuorviante perché non tiene conto della diversa popolazione dei paesi)
- La disuguaglianza mondiale ponderata per la popolazione è diminuita dopo il 1950 (crescita del PIL pro capite dei paesi asiatici a basso reddito)
- La disuguaglianza globale sembra piuttosto stabile (i cittadini più poveri dei paesi asiatici a basso reddito non hanno beneficiato della crescita del PIL procapite quanto il resto della popolazione)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta

La disuguaglianza: una sintesi 2/2

- La disuguaglianza globale ha probabilmente raggiunto il massimo e poi è diminuita sia in termini assoluti sia in relazione alla massima disuguaglianza possibile
- Quando le economie emergenti miglioreranno i loro sistemi educativi le disuguaglianze interne probabilmente si ridurranno così come la disuguaglianza globale
- Le economie moderne hanno un indice di Gini simile a quello dell'impero romano, ma la disuguaglianza si riduce nel corso del tempo in rapporto al livello massimo potenziale
- Negli ultimi 20 anni la disuguaglianza tende ad aumentare in tutti i paesi avanzati
- Molti paesi non riescono a colmare il gap (Africa, ricordate Allen?)
- C'è quindi da essere così ottimisti? Temo di no
  - Il banchiere JP Morgan nei primi del Novecento affermava che «il compenso di un capo di una grande società non deve superare le 20 volte rispetto a quello dei suoi dipendenti»
  - Marchionne (ad Fiat) guadagna oggi circa 500 volte quello che guadagna un operaio della «sua» fabbrica

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2016-2017- http://docenti.unisi.it/michelangelovasta